

Martedì 15 febbraio 2000

10

LE CRONACHE

l'Unità

SAN VALENTINO

Milioni di auguri e «ti amo» sui telefonini e via Internet

Ieri è stata la giornata di San Valentino, festa degli innamorati. La ricorrenza romantica per eccellenza. Anche se c'è chi lamenta litigate, magari per un regalo non adeguatamente apprezzato dal o dalla partner. Ma per gli innamorati del 2000 la fatidica frase «ti amo» viaggia via Internet e sul display del telefonino. Un mini schermo di neanche 3 centimetri per 4 per comunicare l'amore reciproco. Sono stati, infatti, tantissimi gli innamorati che ieri hanno deciso di dichiarare i propri sentimenti al partner utilizzando il piccolo display del telefonino. I messaggi trasmessi sulla rete Tim, certamente non solo d'amore, hanno superato i 20 milioni. Una vera impennata, visto che la media giornaliera è di circa 4 milioni e mezzo di messaggi. Anche alla Omnitel registrano una escalation di messaggi. Quelli che hanno viaggiato sulla rete sono oscillati tra i 12 e i 14 milioni (contro una media giornaliera - informale - di circa 10 milioni). Traffico da giorni di punta, quindi. E chi non si accontenta delle parole (e possiede cellulari più avanzati) ha inviato disegni: cuoricini trafitti, torte di compleanno, pupazzetti. La tecnologia consente anche questo, con buona pace di quelli che ancora si sussurrano «ti amo» dalla cornetta del telefono. Ma c'è anche chi, romanticamente, ha affidato il proprio sentimento al tradizionale mazzo di fiori. Un omaggio sempre gradito. Gettonatissime sono state le rose rosse, le orchidee e i tulipani. E se ieri è stata la giornata delle coppie, oggi 15 febbraio, festeggiano i singles, per scelta o per cattiva sorte, con il loro patrono San Faustino.

Bari, agguato mortale tra la folla Sparatoria a colpi di mitra tra clan. Due vittime

BARI Due uomini sono morti e quattro sono rimasti feriti in una sparatoria compiuta ieri sera alla periferia nord del capoluogo, sul lungomare tra i quartieri Fesca e San Girolamo. A quanto si è appreso, nella sparatoria si sarebbero affrontati esponenti di gruppi criminologici rivali, che avrebbero sparato decine di colpi di pistola. Una delle vittime appartiene alla famiglia Cassano, nota alle forze dell'ordine per reati di contrabbando. Due dei feriti sono stati trasportati nell'ospedale San Paolo di Bari. Sul luogo della sparatoria si sono recati dirigenti di Polizia e ufficiali dei carabinieri del Comando provinciale. Le vittime dell'agguato si chiamavano Nicola Cassano,

45 anni, e Vito Marzulli, di 48. Due dei feriti sono Nicola Colangeli, 36 anni, e Tommaso Montaruli, di 48. A quanto si è saputo, per il momento anche per le forze di polizia c'è un accavallarsi di informazioni per quanto riguarda l'identificazione dei partecipanti alla sparatoria, anche perché nella stessa zona del conflitto a fuoco è avvenuto più o meno contemporaneamente un incidente stradale. Questo ha prodotto l'arrivo negli ospedali cittadini di un certo numero di feriti, inizialmente attribuiti tutti alla sparatoria. Le due vittime (Vito Marzulli, di 48 anni, e Nicola Cassano, di 45) e le persone rimaste ferite si trovavano, insieme con altre due-tre persone, sul

lungomare di San Girolamo, nei pressi dell'ex sede della Motorizzazione civile, una zona solitamente usata dai contrabbandieri per gli sbarchi di sigarette. A far fuoco contro il gruppo, all'impazzata - secondo una prima ricostruzione della squadra mobile della questura - è stato un giovane che era sul sellino posteriore di una motocicletta. Il sicario ha sparato ripetutamente con una mitraglietta calibro 7,65. Il killer e il conducente della moto si sono poi allontanati. L'ipotesi maggiormente suffragata dagli investigatori è che l'agguato sia stato compiuto da un gruppo malavitoso che intende assumere il controllo del traffico di sigarette di contrabbando.

TARANTO

Trovato neonato semiseppolto sulla tomba di un altro bimbo

Il corpicino di un neonato morto è stato trovato semiseppolto nel cimitero di Martina Franca. Da un primo esame medico legale del corpo, il piccolo sarebbe nato senza ausili ostetrici: potrebbe essere stata la madre stessa, dopo il parto, a tagliare il cordone ombelicale. Non è stato per ora accertato se il piccolo sia nato morto o se sia morto dopo essere stato abbandonato. La scoperta è stata fatta dal custode del cimitero. Il custode ha dato l'allarme ai carabinieri della Compagnia di Martina Franca che si sono recati sul posto, con un medico legale. Negli ospedali della zona, dai primi accertamenti, non risulta alcun ricovero di una donna per emorragia o per conseguenze post-parto. Tra gli interrogativi ai quali dare una risposta, innanzitutto - secondo gli investigatori - se il piccolo sia venuto alla luce già privo di vita. Il corpo del neonato era stato adagiato sulla tomba di un altro bambino morto prematuramente ed era stato ricoperto con alcune manciate di terreno in modo che non si notasse. Il custode Francesco Fumara, di 45 anni, stava percorrendo i viali della necropoli per i consueti controlli quando ha visto un insolito mucchietto di terra sotto cui si intravedeva una parte del cadavere. Quella dove il neonato è stato nascosto è una zona un po' isolata rispetto al resto del cimitero, in cui vengono seppelliti bambini di pochi anni. Proprio per il fatto che la zona sia distante dai luoghi di maggior flusso di visitatori, ha fatto ipotizzare agli inquirenti che il neonato potrebbe essere stato nascosto sabato o domenica scorsa senza che chi lo ha seppellito abbia dovuto attendersi nel cimitero aspettando l'orario di chiusura.

Collisione tra navi nello Jonio

A picco un cargo portoghese: tre morti e 10 dispersi

GIUSEPPE VITTORI

GUARDAVALLE (Cz) Una rotta abituale in acque tranquille e due mercantili che si avvicinano nella notte. Sono l'Espresso Catania e la portoghese Zafir, tonnellate di acciaio che procedono silenziosamente, con gran parte degli equipaggi chiusa nelle cabine. Pochi secondi di navigazione a vista, il disastro. Il sorpasso della più lenta Zafir, carica di mattonelle d'argilla, si trasforma in speronamento. Si squarcia l'Espresso, la nave portoghese affonda prima ancora che a bordo di quella italiana ci si renda conto di cosa sia successo.

La Zafir scompare, a galla lascia soltanto un cadavere identificato per quello del comandante spagnolo del mercantile e poco dopo un superstite. Gli altri dodici membri dell'equipaggio, tutti sottocoperta, vengono presto definiti «dispersi». Più tardi il bilancio dei dispersi scende a sei e quello dei morti, recuperati uno da una nave russa dirottata sul luogo della collisione, l'altro da un peschereccio mobilitato dal porto di Crotona dove già si parla del «triangolo maledetto», di leggende e racconti che nulla avrebbero da invidiare ai «buchi neri» più temuti degli oceani.

È il triangolo Riace, Punta Stilo, Guardavalle, qualcosa di più di una leggenda se persino i greci antichi, oltre a lasciarvi i famosi Bronzi, mettevano in guardia i naviganti dal passare su quei fondali infidi, sabbiosi e mobili, dalla Magna Grecia, in quel tratto di mare vari carichi sono finiti sulle sabbie dei suoi fondali. E potrebbe essere stata una secca, avvistata all'ultimo momento, a indurre



La motonave «Espresso Catania» nella baia dove è stata trainata per impedire che affondasse

Paone/Ansa

la Zafir a una drastica manovra mettendosi sulla rotta dell'Espresso.

Per il comandante Roberto Cardone «è stata un'esperienza allucinante, mai in vita mia avevo visto una nave affondare con tanta rapidità. Abbiamo cercato di prestare soccorso, ma non abbiamo avuto il tempo». È a terra, Cardone, ma la sua nave è rimasta là, poco lontano dal luogo del disastro: «Siamo solo riusciti a calare in mare una lancia, quella che ha raccolto l'unico naufrago, poi, quando mi sono reso conto che stavamo imbarcando molta acqua dallo squarcio provocato dalla collisione, ho capito che anche noi stavamo rischiando di

affondare. Quindi ho diretto la mia nave verso riva e l'ho fatta arenare».

Tutti salvi, 20 persone, a bordo della nave italiana, 15 mila tonnellate di stazza. Un solo superstite dalla Zafir, il macchinista Oscar Del Rio Gomez, 24 anni, spagnolo come tutti i compagni di navigazione, compreso il comandante riemerso cadavere dalle acque, il 49enne José Ceballos Gandarillas, di Santander. La Zafir sarebbe sprofondata a 140 metri, ma il punto non è stato localizzato con esattezza anche se gli inquirenti, che intendono procedere al recupero del relitto, hanno chiesto l'intervento della Marina Militare, che dispone di

attrezzature idonee a lavorare a grandi profondità. I magistrati hanno anche disposto l'autopsia (che sarà fatta nell'Istituto di medicina legale di Catanzaro) sulle salme dei tre marittimi che sono state recuperate.

Per gli altri dieci ancora dispersi, la speranza di ritrovarli in vita è pressoché nulla. Per eseguire l'autopsia sarà necessario inviare al comandante ed all'equipaggio dell'Espresso Catania un avviso di garanzia in cui verrà ipotizzato, come reato più grave, il disastro colposo. «In questi casi - ha spiegato un magistrato - si parte sempre dall'ipotesi più grave per poi precisare meglio l'eventuale contestazione nel corso dell'in-

chiesta». L'unica cosa che al momento è certa è la rapidità con cui è affondata la «Zafir», colata a picco, secondo le testimonianze dei marittimi italiani, in un paio di minuti. Al riguardo le autorità portoghesi hanno aperto un'inchiesta per accertare se il mercantile Zafir, immatricolato a Madeira pur non risultando intesta ad alcun armatore del Portogallo, rispettava le norme di sicurezza nazionali e internazionali quando venne registrato. Per quanto riguarda, infine, l'«Espresso Catania», i magistrati sono in attesa dei tecnici del Registro navale che dovranno verificare se l'imbarcazione può essere rimorchiata.

PUGLIA

Si scontrano due scafi Feriti i contrabbandieri

Tre uomini - dei quali non sono stati resi noti i nomi - sono rimasti feriti in una collisione tra due motoscafi contrabbandieri avvenuta la notte scorsa a 25 miglia al largo di Mola di Bari. I tre uomini, uno dei quali è ferito in modo più grave, sono stati soccorsi da una motovedetta della Guardia di finanza e ricoverati nell'ospedale di Monopoli (Bari). Secondo il racconto che hanno fatto gli stessi contrabbandieri ai militari, la notte scorsa due scafi si sono urtati accidentalmente tra loro ed uno ha subito danni ingenti, tanto che è affondato in breve tempo. L'equipaggio dell'altro motoscafo, a quel punto, ha soccorso gli occupanti del natante affondato - i tre uomini feriti - imbarcandoli. Poco dopo i contrabbandieri hanno intercettato un motoscafo: vi hanno trasbordato i feriti e si sono allontanati facendo perdere le proprie tracce. Viste le condizioni dei feriti, il comandante del motoscafo ha avvertito via radio una motovedetta della Guardia di finanza che ha trasportato i feriti nel porto di Mola di Bari. Di qui i tre uomini sono stati ricoverati nell'ospedale di Monopoli.

ALCESTE SANTINI

Il Papa sull'aborto «Non è ineluttabile»

Appello alla coesione dei cattolici

CITTÀ DEL VATICANO Non bisogna lasciare «nulla di intentato» per fermare, sul piano del costume e della legislazione, ogni forma di minaccia alla cultura della vita, dall'aborto all'eutanasia, alle manipolazioni genetiche. È l'appello rivolto, ieri, alla Chiesa, agli educatori, ai medici, ai politici, ai legislatori da Giovanni Paolo II rivolgendosi ai partecipanti alla VI assemblea generale della Pontificia Accademia per la Vita, riunitasi per celebrare il quinto anniversario dell'enciclica «Evangelium vitae». Secondo Papa Wojtyła, «esistono fatti che comprovano, con crescente chiarezza, come le politiche e le legislazioni contrarie alla vita stiano portando le società al decadimento, non solo morale ma anche demografico ed economico».

Alla luce, quindi, di questa esperienza e dell'allarme lanciato recentemente dall'Onu sulla diminuzione delle nascite, specialmente nei paesi avanzati come quelli europei, Giovanni Paolo II ha riaffermato l'attualità del messaggio dell'enciclica indicandolo come «punto di riferimento per la rinascita morale e la salvezza civile». La novità di questo appello sta nel fatto che il Papa non ha lanciato condanne verso questa o l'altra parte politica. Ma ha sollecitato, prima di tutto i cattolici e quanti possono condividere la sua linea a mobilitarsi per un serio confronto contro una «sorta di mentalità rinunciataria», che porta a ritenere che «le leggi contrarie al diritto alla vita - le leggi che legalizzano l'aborto, l'eutanasia,

la sterilizzazione e la pianificazione delle nascite con metodi contrari alla vita e alla dignità del matrimonio - presentino una loro ineluttabilità e siano ormai una necessità sociale». Al contrario - ha affermato - «esse costituiscono un germe di corruzione della società e dei suoi fondamenti». La coscienza civile e morale - ha aggiunto il Papa - «non può accettare questa falsa ineluttabilità, così come non accetta l'idea della ineluttabilità delle guerre e degli stermini inter- etnici». Il limite dell'appello, però, risalta dall'assenza di ogni analisi sulle cause dell'affermarsi, anche nel campo cattolico, rispetto alle rigide direttive della Chiesa, di una tendenza sul piano del costume che ha portato all'approvazione di leggi che il Papa ha ieri recriminato. Il fatto stesso che il Papa abbia detto, ieri, che non accetterà nella Chiesa «negligenze e colpevoli silenzi», ha alluso a quel divario che si è creato tra gli orientamenti del magistero ecclesiale e il comportamento dei cattolici nella vita di coppia, nel matrimonio, nell'uso dei contraccettivi, come rilevava anche una recente inchiesta sociologica dell'Università cattolica. Si è aperto, infatti, da tempo un serio confronto tra «legge civile e legge morale», ma questo appello sta nel fatto che il Papa non ha lanciato condanne verso questa o l'altra parte politica. Ma ha sollecitato, prima di tutto i cattolici e quanti possono condividere la sua linea a mobilitarsi per un serio confronto contro una «sorta di mentalità rinunciataria», che porta a ritenere che «le leggi contrarie al diritto alla vita - le leggi che legalizzano l'aborto, l'eutanasia,

